

Comunisti e socialisti hanno confermato il compagno Elio Gabbuggiani sindaco di Firenze

Eletta la nuova giunta di Palazzo Vecchio
La sinistra governerà altri cinque anni

Hanno votato a favore PCI e PSI - Scheda bianca dei repubblicani, socialdemocratici e liberali - La DC ha espresso un candidato di bandiera per la carica di primo cittadino - Le dichiarazioni dei capigruppo dei partiti

Presenti 59, votanti 59, maggioranza 30. Hanno ottenuto voti: Gabbuggiani Elio, 23. E qui Elio Gabbuggiani, che presiede la qualità di consigliere anziano la seduta del Consiglio comunale...

Gabbuggiani: «Continueremo l'azione di governo reale»

Sarà approfondito il rinnovamento avviato nel '75 - Il programma consente il confronto e apporti costruttivi

«Desidero anzitutto ringraziare - ha detto il sindaco Gabbuggiani dopo la sua elezione - i gruppi consiliari del PCI e del PSI per la rinnovata fiducia accordatami. Considero inoltre importante l'accordo raggiunto tra il partito comunista e il partito socialista per la ricostituzione a Firenze di una giunta organica di sinistra fondata sull'autonomia, la partecipazione dei due partiti e sulla comune volontà di proseguire e sviluppare con impegno e rigore, l'opera di rinnovamento della vita della città già avviata fin dal '75. Il voto popolare, confermando la forza del PCI e aumentando i consensi del PSI ha creato le condizioni per consolidare quest'esperienza di governo delle sinistre che non è mai stata chiusa in sé, ma si è caratterizzata e dovrà esserlo ancora di più per la sua apertura ai problemi della città, della regione e del paese, al rapporto con le forze politiche e sociali democratiche».

«Non è stato - quello portato avanti in questi anni - un processo facile, né lineare, ma la città è cresciuta, assumendo anche sul piano nazionale e internazionale un ruolo peculiare. Continuare, sviluppare e rinnovare questa azione di «governo reale», che si fa strumento di programmazione e punto di riferimento per le forze sociali fiorentine è uno degli impegni che stanno alla base dell'accordo, il cui obiettivo è appunto quello di affrontare e risolvere i gravi problemi del presente, con la grande eredità che i secoli ci hanno lasciato. «La dichiarazione programmatica della maggioranza consente alle forze politiche il confronto necessario ed apporti costruttivi. L'impegno mio personale e della giunta sarà quello di assicurare come sempre, rigore, trasparenza amministrativa, serietà, operando nel segno della massima collegialità. Prima di concludere un riferimento al rinnovato impegno che il sindaco, l'amministrazione e il consiglio dovranno porre all'inizio di Firenze sui grandi temi della pace, della difesa dei diritti dell'uomo, «Sono fatti questi dalla cui soluzione dipende la vita stessa dell'Europa e del nostro paese: il ruolo di Firenze sul piano internazionale, quale centro di iniziativa sui temi della Pace, della democrazia, della difesa dei diritti dei popoli, calpestati in tante aree del mondo (si pensi al Cile, alla Bolivia, al Salvador), dello sviluppo e della cooperazione tra le diverse aree, dovrà svilupparsi con continuità, avvalendosi anche di forme permanenti di iniziativa».

«Il dibattito che ha animato la seduta di ieri ha ripercorso un po' tutte le tappe di questa lunga estate politica fiorentina. Ripartiamo a parte, in questa stessa pagina, l'intervento che Michele Ventura ha svolto a nome del gruppo comunista e la dichiarazione che il sindaco Gabbuggiani ha letto ad elezione avvenuta. «Le altre forze politiche. Ottaviano Colzi ha parlato a lungo ribadendo alle forze politiche della minoranza che avevano affermato come delle questioni politiche e amministrative si fosse negli ultimi mesi parlato poco. «Questi tre mesi di trattativa - ha aggiunto - non sono stati inutili e questo ha palesemente il dibattito sia aperto e non su questioni di secondaria importanza. Il documento politico programmatico che abbiamo presentato ha privilegiato alcune scelte fondamentali che non sono state ancora realizzate nel corso della gestione del «progetto Firenze». Il confronto avviato tra la sinistra non è precluso a nessuno - ha ripetuto - ma non significherà mai un ritorno pedissequo al passato. Colzi ha poi rilanciato la formula, a lui così cara, della «egemonia» del Partito comunista. «Noi la contrastiamo - ha detto - ma lo non vuol dire che siamo disposti a «sostenere un'altra egemonia, sia a Firenze che a Roma». Chi ha vinto? si è chiesto Colzi. «Il tempo giudicherà: se si dovesse privilegiare la continuità la amministrazione avrà perso, se si arriverà alla svolta amministrativa avrà vinto. L'equilibrio dei due partiti che la componono è dinamico - ha concluso - ma il governo cittadino che nasce non è debole».

«Pensavamo - ha detto il democristiano Gianfranco Conti - che il PSI portasse i conti dell'8 giugno fino alle estreme conclusioni, e invece ha ripetuto una scelta di campo che lo ingabbiava. Conti ha definito il documento programmatico «triste e piatto» e ha accusato il PSI di voler combattere l'«egemonia» comunista solo con la contrattazione di qualche assessore. La posizione della DC, ha concluso, è però aperta a tutti, PCI compreso. «Nonostante le diversissime valutazioni che esistono tra PCI e PSI - ha esordito il repubblicano Lando Conti - rincarando la dose nei confronti del Partito socialista, questo accordo è nato perché hanno prevalso motivazioni di carattere generale». E' un accordo che nasce precario, questo il giudizio repubblicano, senza dare alla città garanzie di stabilità e continuità. Conti ha definito strumentale la polemica accesa dal PSI sulla carica di sindaco, definendo il dibattito di questi mesi come un semplice gioco di potere. Ugualmente pesante l'intervento del liberale Scarlino, che ha rilanciato la proposta di una consultazione permanente tra i partiti laici. Infine il PSDI. Il suo capogruppo Foti ha svolto un intervento pacato, rimproverando al PSI di uscire dal confronto con un ridimensionamento del «bel sogno dell'alternanza». Ma ha giudicato come il dibattito tra le forze della sinistra non sia stato una perdita di tempo, augurando che anche i partiti laici diano il loro contributo alla soluzione dei problemi della città.

Gli assessori nome per nome (sono cinque i volti nuovi)

- Questo è l'assetto della nuova giunta di Palazzo Vecchio: Elio Gabbuggiani (Pci) sindaco. Roberto Falugi (Psi), decentramento, servizi demografici e informativa. Paolo Peelle (Pci), traffico, illuminazione pubblica e polizia urbana. Mauro Sbordoni (Pci), commercio annona e mercati. Pier Lorenzo Tasselli (Pci), ambiente, acquedotto, ASNU e verde pubblico. Sono quattro i volti nuovi che siedono sui banchi degli assessori in rappresentanza del Pci (Graziano Cioni, Paolo Peelle, Pier Lorenzo Tasselli e Paolo Bernabei). L'unica novità in casa socialista è costituita da Roberto Falugi. Gli assessorati sono sempre 15, ma uno è scomparso (assistenza, inserita nella sicurezza sociale) uno è nato (la casa). I passaggi da un partito all'altro rispetto al '75: vanno al Pci urbanistica e commercio, il Psi gestirà, a differenza del passato il mandato cultura e lavori pubblici.



Un momento dei lavori del consiglio comunale di ieri

Ventura: «Un confronto sui problemi della città»

La sinistra ora è un preciso punto di riferimento - Le ridicole tesi sulle pretese egemoniche del Partito comunista

«Questo è il testo dell'intervento che il compagno Michele Ventura ha fatto a nome del gruppo comunista: «Non è stata una gara sportiva, una competizione con vinti e vincitori quella fra noi e il Psi. Non è neanche stato tempo perduto». «Si è lamentato che ci sono volute molte settimane e che dopo tante settimane a una conclusione si doveva giungere. Alla sinistra a volte si guarda in modo mitico, addirittura monolitico. Nelle discussioni di politica, normalmente è dialettica, dibattito franco. Qualcuno ha voluto invece vederci solo rotture. Invece bisogna dire che se ci sono diversità e caratteristiche specifiche dei socialisti e dei comunisti, c'è anche stato un dibattito serrato e democratico. Costi

chi non c'è, solo una parte socialista comunista che deve rispondere di come vanno le cose in città. E' per questo che parliamo di parità. Per questo abbiamo detto che la giunta è aperta al confronto di altre forze politiche. La sinistra diventa allora un punto di riferimento. Questa maggioranza secondo noi non nasce debole. Perché c'è stato un profondo confronto politico e programmatico, non solo sulle parole, soprattutto sulla vita della città negli ultimi cinque anni». «C'è stato un punto inquinante di questo dibattito. Sembra che ci sia un spirito da santa alleanza contro l'egemonia dei comunisti. Ma viene da chiedersi se chi batte sempre su questo punto ci crede davvero. Una forza così radicata

nella società, presente dovunque, non suscita questo dubbio. E' difficile che la gente ci creda, perché vede i fatti. Per 24 anni, in questa posizione ci sono stati altri, il governo è stato in mano ad altri che hanno fatto la egemonia». «Il fatto è che erano le aspettative che avvenissero la frattura tra Psi e Pci. In questo caso ci sarebbero stati vincitori e vinti». «E invece i vincitori sono i partiti della sinistra, che ora tornano ad affrontare i problemi della città. Si deve uscire dalle definizioni generiche come «i comunisti sono per la continuità, i socialisti per la svolta». E cominciare a fare proposte, avanzare suggerimenti su problemi concreti. Le condizioni ci sono».

Un progetto per Firenze anni '80

Prima di tutto la programmazione - Pari dignità tra socialisti e comunisti - I problemi della casa, della cultura, dell'ambiente - Il contenuto dell'accordo programmatico - La discussa questione dell'«alternanza»

«I gruppi consiliari del Pci e del Psi sulla base dei risultati elettorali del giugno scorso riconsiderano il governo della città. La costituzione della giunta di sinistra, oltre che dal voto, scaturisce dalla convinzione che questa sia capace di andare avanti nell'opera di rinnovamento iniziata nel '75, attraverso un necessario aggiornamento nei programmi e nei metodi di gestione della città e tale da raccogliere ed esprimere le esigenze e le richieste di una città che cambia, di fronte alle novità e alla gravità della situazione di emergenza e di crisi che stiamo vivendo nel paese». E' questo l'esordio del documento politico e programmatico presentato ieri dal consiglio comunale. «E' una relazione non troppo lunga, che però affronta in sintesi tutti i temi prioritari della futura azione amministrativa. Prima di tutto il metodo: quello della programmazione sarà il filo conduttore che caratterizzerà questa giunta, anche in relazione alla situazione nazionale, al quadro regionale di sviluppo e alla nuova realtà istituzionale sorta con l'associazione intercomunale. Altro importante elemento è costituito a Firenze dal decentramento attraverso i consigli di quartiere, la cui piena attuazione ha come condizione la realizzazione della ristrutturazione della macchina comunale e il massimo sviluppo della partecipazione. Bisognerà estendere, riorganizzare e completare il processo di delega. Nella prima parte del documento è inserita l'ormai famosa questione dell'«alternanza». Nelle poche righe ad essa dedicate si afferma che «la pari dignità politica tra Pci e Psi si realizza anche attraverso la concreta affermazione del principio dell'alternanza alla carica di sindaco, come alla guida di altri grandi enti». Firenze - continua il documento - non è immune dall'aggravamento degli aspetti sociali ed economici

della crisi che assume momenti di maggiore esasperazione proprio nelle grandi aree metropolitane. Proprio per questo il documento dedica spazio dettagliato ai grandi problemi della città, individuati per settori. In primo luogo è sottolineata l'esigenza di rendere più celere ed efficiente il lavoro del consiglio comunale attraverso l'approvazione del nuovo regolamento, alla prima fra tutte le questioni scolari sul tappeto è quella della casa. Occorre - dicono Pci e Psi - dare attuazione agli strumenti già varati per l'emergenza e premere sul governo per ottenere altri di prospettiva. Nel medio periodo si pensa all'accertamento del fabbisogno abitativo, alla realizzazione dell'antiquario dell'utenza, interventi di recupero del patrimonio degradato. Nel campo dell'economia l'amministrazione intende essere punto di riferimento per una iniziativa al fine di potenziare e qualificare le strutture produttive, e si im-

pegna insieme ad altri comuni a attrezzare circa 10 ettari per insediamenti industriali e artigianali. Altre priorità si riferiscono al centro alimentare di Novoli e a tutti gli interventi nel campo delle manifestazioni espositive, dei convegni, della ricettività turistica e dell'approvvigionamento turistico. «AMBIENTE - Particolare sarà l'impegno nel settore della difesa dell'ambiente, dello smaltimento dei rifiuti e dell'approvvigionamento idrico (Bilancino). «CULTURA - Dopo l'innovativa vivace esperienza degli anni passati il ruolo del comune nel settore delle istituzioni e attività culturali dovrà essere rivisto non solo al consolidamento del rapporto già avviato fra le forze della cultura e le istituzioni democratiche, ma anche all'individuazione di sedi e strutture per una nuova produzione culturale, cercando di evitare ritorni al fiamma di forze emarginate o sconfitte dalla nuova impostazione di politica culturale avviata nel quinquennio scorso.

«In questo quadro si lavorerà per la valorizzazione della ricerca e della produzione culturale, per il rafforzamento del rapporto con l'Università e i suoi attuali problemi. Si parla della Biblioteca Nazionale, di un nuovo auditorio al comunale, del museo d'arte contemporanea, di un ente per la programmazione delle manifestazioni artistiche, di una struttura per il teatro di prosa, dell'individuazione di un ampio spazio permanente per gli spettacoli musicali di massa per i giovani. «Altri capitoli del documento sottolineano le scelte prioritarie nei settori della circolazione e dei trasporti, su cui ci dovrà essere una vera e propria consultazione con le forze sociali e politiche della città, della politica del territorio (è imminente il dibattito sulla revisione del piano regolatore generale) e per il centro storico, dell'organizzazione del servizio sanitario sulla base della riforma.



Un'immagine di 5 anni fa: la prima elezione a sindaco di Gabbuggiani

Lo stesso copione di quel «lontano» luglio '75

Nel '75 c'era l'entusiasmo della conquista. Per la prima volta dopo decenni il 25 luglio il salone dei 500 apriva le porte per contenere la strabocchevole folla decisa a seguire l'insediamento della nuova giunta di sinistra. Applausi, qualche accento di carità di incoraggiamento, e poi l'entusiasmo generale quando Elio Gabbuggiani pronunciò il suo stesso nome autoproclamandosi, in qualità di consigliere anziano, sindaco della città. Terzi 5 settembre 1980 è stata la stessa cosa, l'entusiasmo della riconferma. La gente che ha seguito l'amministrazione di sinistra per tutti questi anni, con una rinnovata fiducia, è venuta a seguire la cerimonia della elezione che forse avrebbe voluto vedere prima, a breve distanza dalle elezioni dell'8 giugno. Il salone dei Duecento, sede tradizionale e di lavoro del consiglio, era pieno fino all'inverosimile, di una folla entusiasta, convinta che questa sia la strada giusta per continuare a far prosperare la città. E lo stesso, caloroso e interminabile applauso ha accolto Gabbuggiani, ancora consigliere anziano alla presidenza, ancora sindaco a capo di una maggioranza di sinistra.

A cura di Susanna Cressati e Daniele Pugliese



Il pubblico che affollava ieri la sala del Duecento

Tra la gente la fiducia e la speranza di sempre

Il salone dei Duecento affollato da centinaia di cittadini - I primi commenti a caldo del pubblico agli interventi dei consiglieri

Sulla porta di ingresso della sala dei Duecento la gente fa ressa. L'assemblea sta discutendo l'elezione della nuova giunta e la riconferma del sindaco Gabbuggiani. Qualche straniero incuriosito prima dalle meraviglie del palazzo poi da tanta folla, fa capolino. Commentano, si chiedono cosa stia facendo tutta quella gente. I posti a sedere sono tutti pieni, sono tanti quelli che restano in piedi. E' anche difficile individuare i volti di intervistare. Due anziani signori seguono con attenzione la lettura del documento programmatico: cosa ne pensate? «E' difficile giudicare - interviene l'uomo - certo è che la passata amministrazione di cose ne ha fatte parecchie. I grandi problemi sono ancora presenti, la casa, l'assistenza sociale, il lavoro. Penso comunque che questa amministrazione possa affrontarli». Interviene la signora, qualcuno dietro vociferava di fare

«Ci sono problemi piccoli - dice riducendo il tono di voce - che contano e che credo vadano tenuti in più considerazione. Macchine nella zona blu, piazzale Michelangelo sempre pieno di gente, pochi vigili a San Niccolò dove vive. Ma con l'accordo tra i due partiti mi pare che le premesse ci siano». Dalle transenne che dividono il pubblico dai consiglieri è più facile trovare qualcuno da intervistare, un volto qualsiasi tra i tanti. «Cosa ne pensa dell'accordo fra comunisti e socialisti?». «Poteva essere fatto prima - dice Dino Mercia - ma comunque è andato nel migliore dei modi. Era assurdo che il Pci con 26 seggi cedesse la carica di sindaco al Partito socialista. Il principio della parità è giusto, ma non si poteva pretendere di interrompere un'esperienza che ha dato molto alla città. In ogni caso - prosegue Dino Mercia - ora è possibile passare ad affrontare i problemi.

Non sono pochi e non ci sarebbe stata nessuna altra soluzione in grado di affrontarli. «Si, qualsiasi altra soluzione - interviene Salvatore Lagaccia - sarebbe stata vecchia e non avrebbe portato la città ad una situazione di governabilità. D'altra parte si era già visto nel passato come sono andate le cose. Solo la giunta di sinistra ha saputo dare risposte ai cittadini». E l'accordo è positivo perché riconferma l'amministrazione precedente. «Se non c'era l'accordo - ripete - era impossibile mandare avanti la città e il documento programmatico sottoscritto dai due partiti dimostra che si vogliono affrontare i problemi più pressanti, in primo luogo la casa, ma poi anche la droga, il lavoro». Intervistare altra gente è difficile. E' tutto pieno. Vogliono ascoltare gli interventi, sapere cosa farà questa giunta. Ma la sensazione è di una diffusa contentezza e fiducia.